IN.N.E.R.
Associazione

Rete internazionale dei Bio-distretti

International Network of Eco Regions

www.ecoregions.eu - e-mail: info@ecoregions.eu

INFO NEWS BIO-DISTRETTI

APRILE 2016

IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ DI IN.N.E.R.

Il 14 dicembre 2014, al termine di un intenso e partecipato incontro internazionale di tre giorni, nasceva a Corchiano (VT) la Rete internazionale dei Bio-distretti.
Il 2015 è stato l'anno della definitiva consacrazione del bio-distretto quale modello innovativo di gestione territoriale sostenibile fondato sul biologico. Abbiamo lavorato intensamente per ottenere un riconoscimento ufficiale ed un accreditamento da parte delle Istituzioni e per rafforzare, qualificare ed allargare la rete nel suo complesso, attraverso azioni di networking, ricerca, formazione e assistenza. Leggendo i brevi resoconti che troverete all'interno di questa newsletter, potrete rendervi conto dell'attuale portata del fenomeno, che può contare ormai a livello europeo su di una ventina di realtà, ed è in espansione in tutto il mondo, grazie anche agli accordi strategici stipulati da IN.N.E.R. con importanti reti internazionali quali la ILS LEDA (62 Agenzie di sviluppo locale in 19 paesi), RIMISP (92 territori di 7 paesi dell'America Latina) e EURORESO (42 organizzazioni di 28 paesi). L'esperienza dei bio-distretti è inoltre entrata nell'"Action Plan for innovation and learning" della Piattaforma europea TPorganics promossa dall'IFOAM EU e nel progetto Horizon 2020 Agrispin, finalizzato ad individuare le migliori buone pratiche per la diffusione delle innovazioni nelle aziende agricole europee.
Tutto questo l'abbiamo fatto nella ferma convinzione che un bio-distretto, esattamente come un agricoltore biologico, se rimane isolato e non entra in rete con le altre realtà non riuscirà mai ad esprimere al meglio tutto il proprio enorme potenziale. Questo spiega il successo dei bio-distretti, che mettono in rete gli agricoltori con tutto il resto della comunità locale, ed il successo della Rete IN.N.E.R. che mette in rete i bio-distretti con la comunità internazionale.
Il 2016 con l'avvio della nuova programmazione europea ed in particolare dei PSR sarà l'anno della messa a regime di molte esperienze di biologico in chiave territoriale.
I bio-distretti compaiono per la prima volta in ricerche nazionali ed europee, in documenti ufficiali del DPS – Ministero dello Sviluppo economico, del Ministero dell'Agricoltura e nel Piano strategico nazionale italiano per lo sviluppo del sistema biologico, approvato lo scorso 24 marzo in Conferenza Stato Regioni. Risulta quindi necessario avviare ora in tutte le regioni un dibattito serrato sulle dieci Azioni Strategiche del Piano e promuoverne l'attuazione nell'ambito delle competenze regionali, anche al fine di favorire esperienze di integrazione tra i diversi Fondi Comunitari disponibili.
Ne è stata fatta di strada da quando nel 2004 con l'AIAB Campania fui chiamato dagli operatori biologici e da alcuni illuminati sindaci cilentani a codificare il modello "bio-distretto", termine che per la prima volta entrava nel "vocabolario" dell'agricoltura biologica. Si apriva un laboratorio permanente che in 12 anni avrebbe portato migliaia di persone a confrontarsi e lavorare insieme per lo sviluppo del biologico territoriale. Dopo aver messo a punto le linee guida alla costituzione dei bio-distretti in Italia ed il disciplinare AIAB, ho avuto l'onore di essere chiamato a presiedere la rete internazionale dei bio-distretti che, avvalendosi del prezioso contributo volontario di agricoltori, amministratori, ricercatori, ambientalisti e cultori della materia, sta portando rapidamente all'accreditamento ed alla diffusione mondiale del modello. Nel corso dell'Assemblea di IN.N.E.R. a Milano, lo scorso settembre, partendo dall'esperienza italiana è stato messo a punto il disciplinare mondiale delle Eco-Regioni ed abbiamo quindi ora uno strumento in più per promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali del Pianeta e la piena sovranità alimentare delle popolazioni locali: usiamolo!

Il Presidente della Rete Internazionale dei Bio-distretti
Salvatore Basile

PUBBLICAZIONE UFFICIALE SUI BIO-DISTRETTI

Il Ministero dell'Agricoltura ha promosso il progetto DIMECOBIO, nell'ambito del quale è stato elaborato dal CIHEAM di Bari il Rapporto "L'agricoltura biologica in chiave territoriale. L'esperienza dei bio-distretti in Italia". Un estratto del Rapporto è stato pubblicato dal SINAB (il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) ed è scaricabile dal sito www.sinab.it oppure dal sito www.ecoregions.eu.

APPROFONDIMENTI NELL'INTERNO

L'INFORMAZIONE

- Sito web
- facebook
- twitter
- info news bio-distretti

LA FORMAZIONE

- EcoNewFarmers
- Corso ILS LEDA
- IFTS TURMED
- EuroEducates

LA RICERCA

- DIMECOBIO
- Healthygrowth
- Global Bioeconomy Summit

L'ASSISTENZA

- alla creazione dei bio-distretti
- al consolidamento
- allo sviluppo

IN COSTRUZIONE

- Bio-distretto di Tenerife
- Bio-distretto dei Monti Tatra
- Bio-distretto del Minho

LA RAPPRESENTANZA

- a livello nazionale
- a livello europeo
- a livello internazionale

LA PARTECIPAZIONE

- EXPO Milano 2015
- EXPO dei Popoli

NEWS DALLE AIAB REGIONALI

- AIAB Basilicata
- AIAB Lazio
- AIAB Sicilia

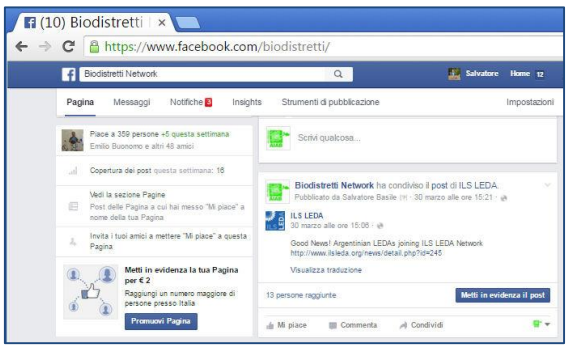
L'INFORMAZIONE

La diffusione dell'informazione sui bio-distretti riveste per IN.N.E.R. un'importanza strategica. Per questo, oltre la presente Info News, vengono utilizzati 4 strumenti fondamentali: sito internet, facebook, twitter e brochure on-line in 5 lingue disponibile sul sito IDEASS.

Sito web

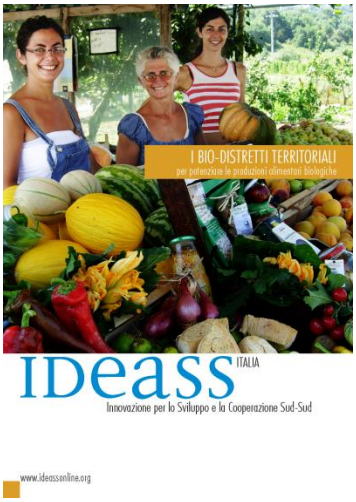
www.ecoregions.eu

Facebook
www.facebook.com/biodistretti



Twitter
www.twitter.com/Biodistretti

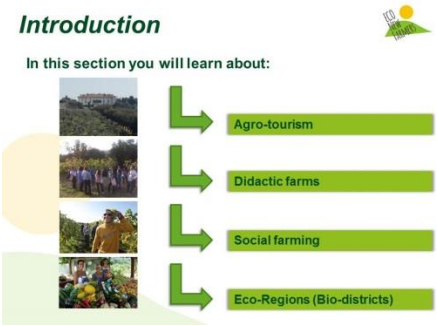
Brochure on-line
www.ideassonline.org



LA FORMAZIONE

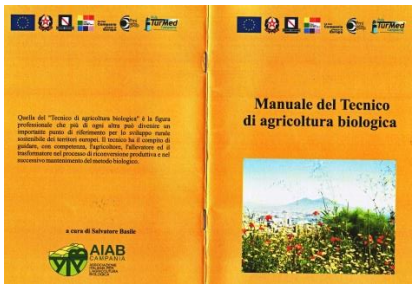
IN.N.E.R. promuove la formazione per i bio-distretti nell'ambito di progetti e corsi regionali, nazionali, europei ed internazionali. A tal fine ha avviato una stretta collaborazione con enti ed istituzioni accreditate. Riportiamo di seguito alcune delle iniziative in corso.

Progetto EcoNewFarmers promosso nell'ambito del Lifelong Learning Programme, ha messo a punto percorsi formativi on-line sull'agricoltura biologica rivolti a chi intende avviare un'azienda agricola biologica, pur non avendo conoscenze di agricoltura. Un modulo formativo è dedicato alla multifunzionalità ed ai bio-distretti.



Corso ILS LEDA di 30 ore con focus sui bio-distretti.

IFTS TURMED – Il Polo formativo Campano per il turismo integrato sostenibile ha recentemente predisposto il Manuale del Tecnico di agricoltura biologica, a cura dell'AIAB Campania, con un capitolo dedicato ai bio-distretti.



Progetto "EuroEducates" – Propone strumenti e percorsi formativi di agro-ecologia applicata (buona pratica bio-distretti).

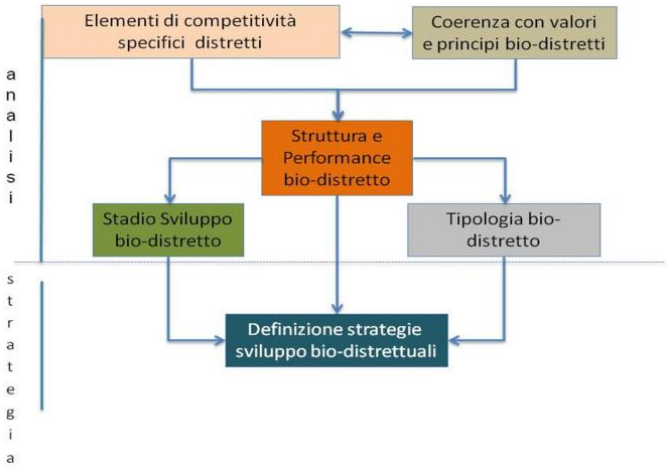
LA RICERCA SUI BIO-DISTRETTI

I bio-distretti sono stati oggetto di alcuni importanti studi, sia a livello nazionale che comunitario.

A livello nazionale segnaliamo **DIMECOBIO** il "Progetto per la definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera", coordinato da ISMEA e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Decreto MiPAAF n. 67510 del 27/12/2013). Il CIHEAM Bari, sede italiana del Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes, ha partecipato alle attività progettuali in qualità di Unità Operativa ed ha curato, nell'ambito del Work Package 3 "**L'agricoltura biologica in chiave territoriale**", la realizzazione del **Rapporto sull'esperienza dei bio-distretti in Italia**, alla cui redazione hanno contribuito Patrizia Pugliese e Annarita Antonelli (CIHEAM Bari), Salvatore Basile (AIAB – IN.N.E.R.), Cesare Zanasi e Cosimo Rota (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università Alma Mater di Bologna). Un estratto del rapporto è stato recentemente pubblicato su "**Bio in cifre 2015**" ed è scaricabile dal sito www.sinab.it .

Di grande rilievo sono anche i risultati della seconda parte dello studio, a cura dell'Università di Bologna, che hanno portato alla messa a punto di un **innovativo metodo di supporto alla gestione dello sviluppo dei bio-distretti**, implementato sul caso studio del Bio-distretto Cilento ed applicabile a tutti i bio-distretti. Utilissimi gli strumenti realizzati per giungere alla valutazione e classificazione dello stadio di sviluppo distrettuale, fondamentale per pianificare al meglio le strategie pubbliche o private di sviluppo. Siamo quindi in presenza di una ricerca svolta sul campo, tenendo conto delle esigenze degli agricoltori, degli amministratori e dei consumatori, che ha prodotto risultati concreti ed immediatamente utilizzabili.

Lo schema illustra come le diverse articolazioni dell'analisi si rapportano nel definire il raggiungimento degli obiettivi del lavoro: l'analisi dei bio-distretti, la definizione di strumenti a supporto di strategie di sviluppo.



A livello comunitario attraverso il **progetto HealthyGrowth**, promosso nell'ambito di Core Organic II, sono stati messi a confronto i tre casi studio del Bio-distretto Cilento (Italia), di BioVallèe (Francia) e della Bioregion Mühlviertel (Austria).
Attraverso i links seguenti possono essere scaricati i documenti principali:

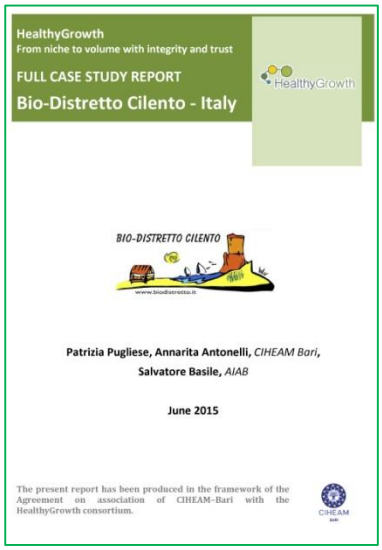
http://www.healthygrowth.eu

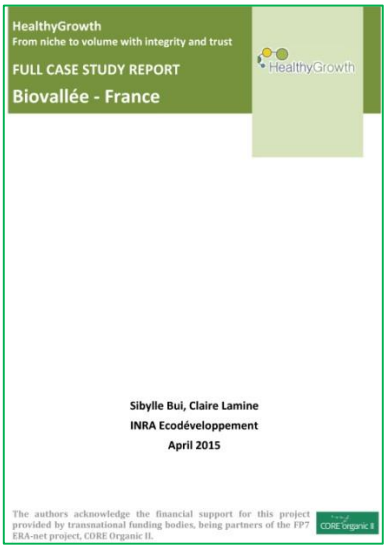
http://projects.au.dk/healthygrowth/outputs/

http://orgprints.org/29252 (Report sul Bio-distretto Cilento)

http://orgprints.org/29254 (Report su BioVallèe)

http://orgprints.org/28686 (Report sulla Bioregion Mühlviertel)





Riguardo alle conferenze si segnala che il Prof. Cesare Zanasi (Responsabile scientifico IN.N.E.R.) ha curato la presentazione al **Global Bioeconomy Summit 2015 di Berlino** nella sessione Poster – Track 1 "Innovation in Bioeconomy Governance and Policy Bottom-up Approaches (Clusters, Regional Initiatives, Networks)" del lavoro su ***Eco-Regions: an innovative solution for the integrated sustainable development of rural areas. A performance and classification analysis application to the Italian "Biodistretto del Cilento"***. Lavoro curato da Patrizia Pugliese e Annarita Antonelli (CIHEAM Bari), Salvatore Basile (AIAB – IN.N.E.R.), Cesare Zanasi e Cosimo Rota (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università Alma Mater di Bologna). La sintesi è disponibile alla pag. 66 degli atti della conferenza, che possono essere scaricati dal seguente sito: http://gbs2015.com/fileadmin/gbs2015/Downloads/Proceedings_neu_2.pdf .

LE ATTIVITÀ DI INNER PER LA CREAZIONE, IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEI BIO-DISTRETTI

L'ampliamento, il consolidamento e lo sviluppo dei bio-distretti costituisce un obiettivo strategico del network internazionale.

Operativamente, esso si articola in due tipologie diversificate di azione: da un lato l'avvio e la creazione di un bio-distretto; dall'altro il supporto e l'accompagnamento del bio-distretto costituito, per il suo consolidamento e sviluppo attraverso un utilizzo efficace delle opportunità nazionali, comunitarie e internazionali.

Per **la prima tipologia di attività**, le richieste di sostegno alla creazione provengono da gruppi di interesse molto differenti, come diversi sono i territori nei quali operano. Gruppi di ambientalisti mobilitati contro il degrado ambientale, che identificano nella metodologia dei bio-distretti una modalità per coinvolgere altri attori territoriali e i cui interessi sono omogenei alle loro rivendicazioni; amministratori locali che intendono valorizzare le potenzialità delle comunità che rappresentano il capitale territoriale inutilizzato e/o depauperato; in ultimo, ma non ultimi, gruppi di agricoltori biologici e di consumatori consapevoli che finalmente nei bio-distretti colgono l'opportunità di darsi una strategia di sviluppo integrato e sostenibile da condividere con tutti gli attori e la comunità locale.

La notevole (bio)diversità della domanda ci ha indotto a mettere a punto un ***TOOL KIT*, "una scatola degli strumenti"** che comprende: **la brochure dei bio-distretti**, in diverse lingue, prodotta in collaborazione con il Programma IDEASS, **il depliant INNER**, **le Linee-Guida** per la costituzione, **l'atto costitutivo** del Comitato Promotore, lo statuto-tipo di un bio-distretto, **i format di atto amministrativo** per gli Enti Locali ed Enti pubblici in genere, di impegno a partecipare ed a realizzare una serie di azioni di sostegno e promozione del bio-distretto, **il disciplinare** del bio-distretto, **i moduli di adesione** alla locale associazione di produttori biologici (in Italia le AIAB regionali) e alla rete INNER, corredati dei rispettivi Statuti. Il tool kit è accompagnato da un'assistenza a distanza, via e-mail o skype, e/o in loco (naturalmente questa modalità è subordinata alla disponibilità di adeguate risorse finanziarie).

A puro titolo esemplificativo, queste modalità di azione hanno recentemente permesso di promuovere l'avvio di Comitati promotori a Tenerife (Canarie - Spagna), nella Valle del Minho (Portogallo), nella regione dei Monti Tatra (Slovacchia), nella Valle del Simeto (Sicilia-Italia). Ciascuna di queste realtà è stata mobilitata da un promotore, al quale l'équipe di Inner ha fornito il tool kit, seguendo, a distanza ed in presenza, l'avvio dell'iter previsto per la costituzione del bio-distretto.

E' opportuna qualche riflessione sulla significatività del servizio attivato.

Il Comitato Promotore ha una discreta importanza nel processo di realizzazione di un bio-distretto. Esso, infatti, si configura come piattaforma di collaborazione tra gli attori economici, sociali, istituzionali e culturali dell'area territoriale, in grado di valorizzare la cultura e l'identità locale nonché gli asset territoriali. Il Comitato stimola le esperienze di innovazione sociale e organizzativa, nelle quali i cittadini, le forze sociali e produttive, le istituzioni locali sono "co-sviluppatori" di soluzioni innovative. Inoltre favorisce la crescita e lo sviluppo delle imprese, in particolare PMI, agendo sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto/servizio offerto, al fine di determinare un maggior valore aggiunto ed elevare la propria capacità competitiva, così come la coesione e l'inclusione sociale.

Le azioni proposte tendono ad identificare le soluzioni per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale dei cittadini tramite anche l'impiego di servizi digitali (open government) e incentivi ad attività di co-progettazione, codesign e coworking, finalizzate alla valorizzazione della cultura e dell'identità locale (smart community). Si punta inoltre a costruire progressivamente e con la partecipazione di tutti, soggetti pubblici e privati, una visione del futuro condivisa, per dare valore al dialogo tra produttori e consumatori attivi, per generare crescita e nuova occupazione, e soprattutto una nuova identità basata sui valori e la concretezza della sostenibilità ambientale, dell'etica del lavoro, della coesione e dell'inclusione sociale.

Per quanto riguarda **la seconda tipologia di attività**, consolidamento e sviluppo dei bio-distretti, è stato messo a punto un **indice ragionato di Piano Strategico di Area**, coerente con gli orientamenti e le indicazioni della Commissione Europea. Ciò perché riteniamo che la Strategia Europea 2020 consenta di valorizzare la capacità del bio-distretto, operando come strumento di integrazione e coordinamento delle politiche ordinarie e comunitarie, oltre che delle risorse finanziarie provenienti da altre fonti.

Quest'approccio, se applicato con rigore, permette di correggere alcuni limiti gravi delle politiche e delle pratiche di sviluppo correnti:

- la frammentazione e dispersione delle risorse: perché permette di coordinare meglio tra loro gli interventi separati e settoriali, evitando sprechi e sovrapposizioni e riuscendo ad avere un impatto sui problemi complessi che richiedono sinergie tra settori diversi, come sono la povertà, la disoccupazione, le precarietà, le crisi, il degrado ambientale, le discriminazioni ecc.;
- la separazione tra finanziamenti ordinari e fondi comunitari per lo sviluppo (anche privati) e quelli per la cooperazione: perché permette di farli convergere verso strategie di sviluppo locale internazionalizzato;
- la scarsa partecipazione diretta dei cittadini e la conseguente loro diffidenza verso la politica: perché facilita il coinvolgimento attivo dei cittadini che hanno problemi comuni e si organizzano per risolverli in dialogo con le istituzioni e la politica;
- il degrado dell'ambiente: perché spinge la gente che vive e lavora sullo stesso territorio a evitare di contaminare l'ambiente e a valorizzare le risorse naturali e culturali del posto;
- il paternalismo: perché la scelta in favore dell'approccio territoriale allo sviluppo è animata da relazioni costruttive tra soggetti e collettività locali che si responsabilizzano e operano per il reciproco vantaggio;
- l'eccesso di competitività aggressiva: perché dimostra la superiorità dell'approccio collaborativo che permette di fare, al tempo stesso, i propri interessi e quelli della collettività e di vivere in maggiore sicurezza.

Sotto il profilo programmatico, i Fondi SIE (strutturali e di investimento europei) e il PSR (programmi di sviluppo rurale) hanno delineato la propria policy ricercando i collegamenti con gli Obiettivi Tematici e con le Linee di indirizzo strategico regionali nell'ambito di un disegno unitario. Al suo interno grande attenzione e centralità è stata riservata all'implementazione delle priorità di sviluppo, ulteriormente estese dalla previsione di realizzare importanti azioni per il perseguimento di strategie territoriali e obiettivi trasversali (ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, innovazione), oggetto di grande attenzione da parte

della Commissione Europea. Trasversalità territoriali che le Regioni intendono implementare attraverso strumenti di programmazione integrata, sia per lo Sviluppo Urbano che delle Aree Interne, identificando i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il loro potenziale di innovazione (Smart Specialisation Strategy).

Tali strumenti sono:

- **CLLD – Community Led Local Development**, di cui al Capo II artt. 32-35 del Reg (UE) 1303/2014; lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto dal FEASR, Fondo capofila con il contributo degli altri Fondi FESR, FSE, FEAMP;
- **ITI - Investimenti Territoriale Integrati** - di cui al Capo III, art. 36 del Reg (UE) 1303/2014; investimenti che saranno attuati in presenza di strategie integrate che richiedono la contemporanea presenza del FESR e del FSE, Fondi Capofila con il contributo del FEASR e del FEAMP.

La definizione di una strategia d'area efficace richiede l'individuazione di obiettivi condivisi e una codifica in forma di risultati concreti attesi. I risultati attesi esprimono dunque le trasformazioni cui si ambisce, che devono poter essere osservate e misurate attraverso variabili segnaletiche. Risulta cruciale, quindi, integrare la strategia d'area in uno schema logico che espliciti i collegamenti tra ***risultati attesi***, ***indicatori*** di risultato ad essi associati e le ***azioni***, ossia gli interventi o le classi di interventi necessari per raggiungere tali risultati attesi.
Sulla base di queste indicazioni, **l'indice ragionato di Piano Strategico di Area predisposto intende porre priorità**:

- la qualità della vita delle persone che risiedono nelle aree dei bio-distretti, attraverso la proposta di obiettivi interdipendenti che concorrono ad invertire e migliorare le tendenze demografiche dei territori;
- l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale di chi vive in quelle aree;
- l'aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale.

Gli indicatori di risultato hanno anche lo scopo di rendere comunicabile l'avanzamento della strategia in una modalità al contempo comprensibile e immediata nei confronti della cittadinanza e di tutti i soggetti variamente interessati alla sua riuscita. Per garantire adeguati standard di qualità delle misurazioni, i Regolamenti comunitari hanno introdotto una specifica condizionalità ex ante su «Sistemi statistici e indicatori di risultato». E' quindi indispensabile che i beneficiari di Fondi Strutturali e di Investimento Europei dispongano di sistemi efficaci per la raccolta di dati statistici e di indicatori di risultato, per orientare la strategia di intervento, ottenere primi apprezzamenti e facilitare l'impostazione di successive valutazioni d'impatto. Ciascun indicatore di risultato è associato ad obiettivi, secondo una metodologia definita SMART, suggerita dalla Commissione Europea.
Ciò consente di integrare e rendere sinergiche le risorse finanziarie messe a disposizione dai diversi Fondi SIE (PSR; FESR e FSE), in modo da rispettare le specificità di utilizzo ed evitare le sovrapposizioni e la frammentazione, innescando circoli virtuosi di innovazione e miglioramento continuo.
In questo quadro, di particolare rilievo risulta la creazione dei **Gruppi Operativi per l'Innovazione**, ai quali partecipano agricoltori, trasformatori, distributori e commercianti di alimenti, specialisti del biologico e dell'agro-ecologia, nonché università e centri di ricerca, in modo da individuare e monitorare le innovazioni appropriate ed emergenti utili a migliorare la qualità delle produzioni.

E' importante altresì che le buone pratiche sperimentate e valutate nei diversi territori diventino patrimonio comune. La comunicazione orgogliosa dei progressi compiuti in ogni bio-distretto aumenta la fiducia e la reputazione, rende possibile ampliare le alleanze necessarie con movimenti ed organizzazioni della società civile che va oltre il posizionamento di mercato verso forme di sviluppo realmente sostenibili ed inclusive.
Per tali motivi riteniamo indispensabile ed urgente avviare **un sistematico scambio di informazioni, esperienze e conoscenze tra i bio-distretti**. Un servizio volto a favorire i processi di miglioramento continuo, che siano in grado di rendere conto non solo di aspetti tecnici e tecnologici, ma che siano soluzioni per tutte le dimensioni della sostenibilità, inclusi gli aspetti sociali, il rafforzamento istituzionale e la governance. Ci si riferisce ad azioni relative alla resilienza e all'adattamento ai cambiamenti climatici, al recupero, conservazione e gestione operativa della biodiversità, al miglioramento della salute e della resilienza degli ecosistemi, alla crescita della produttività dei sistemi biologici, al risparmio, alla conservazione e miglioramento dell'acqua, della qualità dell'aria e della fertilità del suolo, agli acquisti verdi degli enti pubblici, all'inclusione sociale di persone con difficoltà psico-sociali e fisiche, all'equità di genere, ecc..
Dall'altra, lo scambio di informazioni e conoscenze tra i bio-distretti costituisce un sostegno alla cultura dell'innovazione, ma soprattutto incrementa la trasparenza e crea fiducia e reputazione sia verso i consumatori che verso i diversi livelli di governo (locali, regionali, nazionali e internazionali) che devono definire quadri normativi di tutela e valorizzazione delle nostre esperienze.

IL TOOL KIT IN.N.E.R.

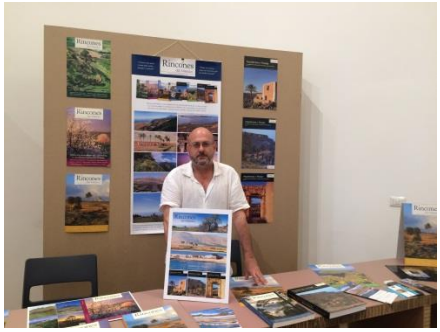
1. **brochure dei bio-distretti**
2. **depliant IN.N.E.R.**
3. **linee-Guida**
4. **atto costitutivo e statuto**
5. **format delibera**
6. **disciplinare**
7. **moduli di adesione**
8. **assistenza a distanza**
9. **assistenza in loco**

INDICE RAGIONATO DI PIANO STRATEGICO DI AREA

BIO-DISTRETTI IN COSTRUZIONE

IL BIO-DISTRETTO DI TENERIFE

Il progetto di costituzione del primo Bio-distretto spagnolo, nelle Canarie, nasce nel settembre 2015 ad EXPO, dove nel padiglione KIP si incontrano le esperienze di INNER e quella di **Rincones del Atlántico** per la promozione della conoscenza, della valorizzazione e della protezione del paesaggio e del patrimonio culturale e ambientale delle Isole Canarie. Ad EXPO i responsabili di INNER hanno potuto conoscere anche agricoltori ed operatori agroturistici delle Canarie, oltre ad entrare in possesso del Documento *"Idee e proposte per un mondo migliore"*, che rappresenta una piattaforma di sviluppo del territorio basata sulla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e sull'adozione delle più avanzate tendenze per la sostenibilità. *Rincones del Atlántico*, infatti, è un importante punto di riferimento per tutti gli attori dello sviluppo locale interessati a progettare e realizzare iniziative basate sul patrimonio endogeno e la piattaforma è stata elaborata con la partecipazione attiva di questi attori.



A febbraio 2016 il progetto di costituzione del bio-distretto ha ricevuto un nuovo impulso, grazie al prof. Cesare Zanasi (Responsabile scientifico IN.N.E.R.), che è entrato in contatto con Clarissa Pierobon, dottoranda in sviluppo regionale presso l'**Universidad de La Laguna di Tenerife** che, sotto la guida del Prof. José Adrián García Rojas, avvierà una specifica ricerca a supporto del progetto di costituzione del primo bio-distretto delle Canarie.

IL BIO-DISTRETTO DEI MONTI TATRA

Il consigliere INNER Peter Toth è il referente del progetto di costituzione del primo bio-distretto slovacco.
Nel corso della settimana internazionale dei Bio-distretti a EXPO 2015 Milano, nei padiglioni della Slovacchia e della KIP International School, è stato ufficialmente presentato il progetto di costituzione del Bio-distretto dei Monti Tatra. Sono state esposte e fatte degustare le produzioni biologiche del territorio e presentate le aziende produttrici di piante officinali, biscotti, latte e formaggi.

L'8 ottobre 2015 si è svolta a Liptovská Teplicka la conferenza sulle prospettive dell'agricoltura biologica nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, che ha visto la partecipazione del presidente IN.N.E.R. Salvatore Basile.

International Network of Eco Regions

EKOREGIÓN TATRY, SLOVENSKO

8.10.2015
Penzión Dolinka, Liptovská Teplička

Konferenciu:

Program rozvoja vidieka 2014 - 2020 a ekologická poľnohospodárska výroba

Al termine della conferenza è stato costituito il comitato promotore del Bio-distretto dei Monti Tatra, che sarà coordinato dall'Associazione slovacca per l'agricoltura biologica EKOTREND.

IL BIO-DISTRETTO DELLA VALLE DEL MINHO

Il consigliere INNER Custódio De Sousa Oliveira è il referente del progetto di costituzione del primo bio-distretto portoghese, che ha origine nel 2010, nell'ambito del 1° congresso internazionale su "Imprenditorialità e valorizzazione sostenibile del territorio", promosso dalla Scuola superiore agraria del Politecnico di Viana do Castelo, al quale partecipa come relatore Salvatore Basile.
Custódio De Sousa Oliveira negli anni successivi conduce uno stage nel Bio-distretto Cilento e, tornato in Portogallo, conduce uno studio che porta alla pubblicazione del Politecnico di Viana do Castelo sulla fattibilità di un bio-distretto nel Nord del Paese.
L'11 marzo 2016 ha luogo a Vila Verde l'incontro tra INNER e l'agenzia di sviluppo locale Atahca, per la messa a punto del progetto esecutivo di costituzione del Bio-distretto del Minho, un'area agricola vicina al confine con la Spagna, di grande interesse per la presenza di molte aziende agricole biologiche e di una grande biodiversità.
Ad ottobre 2016 sarà ufficializzata la costituzione del bio-distretto, nell'ambito del Festival di Vila Verde, dedicato alle tradizioni ed alle bio-eccellenze del territorio.

ATAHCA
ASSOCIAÇÃO DE DESENVOLVIMENTO DAS TERRAS ALTAS DO HOMEM, CÁVADO E AVE

LA RAPPRESENTANZA

Una delle funzioni principali della Rete Internazionale dei Bio-distretti è quella di promuovere politiche di sostegno a livello locale, nazionale ed internazionale, volte a rendere sostenibili le esperienze esistenti ed a svilupparne di nuove. Spesso risulta però necessario difenderle anche da interessi "particolari", che operano a scapito del bene comune, come nel caso dei tentativi di costruzione di discariche di rifiuti o termovalorizzatori in territori di pregio a vocazione culturale e/o produttiva di qualità. Operativamente sono state organizzate e realizzate attività a livello sia nazionale che internazionale, consapevoli della necessità di dover promuovere un profondo cambiamento politico e culturale.

Dimensione Nazionale

In questo ambito la Rete INNER ha avviato un proficuo rapporto con il ***Ministero dell'Agricoltura***, anche in occasione dell'elaborazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, approvato lo scorso 24 marzo in Conferenza Stato Regioni. Il Piano identifica finalmente i biodistretti come opportunità, anche se non vengono declinati nelle azioni previste come elemento strategico di sviluppo del biologico. Pertanto abbiamo proposto i seguenti obiettivi/azioni:

- costituire un gruppo di lavoro sui bio-distretti coordinato dal Mipaaf, al quale partecipano gli stakeholder del biologico, per definire le linee guida da integrare nel Piano Nazionale e le indicazioni per normative di supporto a livello nazionale e regionale;
- realizzare un sistematico programma di scambio di informazione, esperienze e know-how tra i bio-distretti nell'ambito della **Rete Rurale Nazionale**;
- promuovere e rafforzare la ricerca sui bio-distretti finalizzata all'elaborazione di modelli e strumenti ad uso dei territori per favorire l'integrazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, partendo dall'esperienza DIMECOBIO;
- promuovere azioni di cooperazione internazionale con i paesi interessati ai bio-distretti già contattati da INNER attraverso la KIP International School e l'UNESCO, in particolare il Programma MAB.

I temi proposti sono stati ritenuti di grande interesse dalle strutture ministeriali, uffici di diretta emanazione dei ministri e Direzioni di Dipartimento. Inoltre, siamo sempre stati in stretto contatto con la **Commissione Parlamentare Agricoltura**, che sta elaborando la legge nazionale.

In questo quadro di attività è necessario avviare in **tutte le regioni** un dibattito serrato sulle dieci Azioni Strategiche del Piano Nazionale e promuoverne l'attuazione nell'ambito delle competenze regionali, anche al fine di favorire esperienze di integrazione con gli altri Fondi Comunitari. È importante aprire un negoziato sull'opportunità di coordinamento tra regioni e ministero sui diversi temi, in modo che nei territori ci sia la massima legittimazione politico-istituzionale per fronteggiare e risolvere le resistenze locali, pubbliche e private.

Dimensione Internazionale

La Rete INNER ha partecipato ad EXPO 2015 nel Padiglione **KIP**, dal titolo "Territori Attraenti per un Mondo Sostenibile", che di fatto è stato un luogo dove sono state rappresentate con successo centinaia di esperienze di produzione e consumo intelligente di cibo, un'opportunità per strategie di sviluppo locale partecipato, sostenibile e di qualità. Per valutare l'importanza di questa partecipazione è bene ricordare qualche numero relativo alle attività ospitate nel Padiglione KiP in sei mesi, da maggio ad ottobre 2015:

58 esposizioni di esperienze innovative di sviluppo locale;
269 organizzazioni di governi centrali, istituzioni, enti regionali e locali, università, fondazioni, associazioni e attori del settore privato che hanno partecipato direttamente grazie al coinvolgimento delle reti nazionali e internazionali di partner della Scuola Internazionale KIP;
30 paesi coinvolti oltre a quelli da cui provenivano le esperienze di sviluppo locale sostenibile presentate.

In tale contesto la Rete INNER ha stretto relazioni di partenariato con il Programma **ILS LEDA** (International Laison Service for Local Economic Development Agencies), che rappresenta 60 Agenzie in 19 Paesi nel mondo, aderisce ad **EURADA** (European Association of Development Agencies) ed è struttura tecnica di supporto a numerose Agenzie delle **Nazioni Unite**. Si è concordato con ILS LEDA, la messa in campo di un piano di azione congiunto che sostenga nei paesi in cui operano le Agenzie la realizzazione di bio-distretti. In particolare, INNER favorirà la cooperazione con i bio-distretti aderenti riconosciuti come contesti di apprendimento e innovazione, e metterà a disposizione esperti nei campi del biologico, dell'agro-ecologia, del marketing sociale e territoriale.

Inoltre, la partnership con la KIP è cresciuta sia con l'inserimento dei **bio-distretti nei Piani di Cooperazione Internazionale con il Senegal ed il Mali** (il primo è già operativo e finanziato dal MAE-DGCS, il secondo è in corso di negoziazione), sia nella partecipazione attiva nell'iniziativa, in via di costruzione, a favore della creazione di un **sistema mondiale per la promozione della cooperazione allo sviluppo innovativo**, tra territori e collettività locali del Sud e del Nord con priorità per la produzione e consumo sostenibile di cibo.

Inoltre, INNER ha aderito all'iniziativa post Expo promossa dalla KIP e finalizzata alla creazione di un Sistema Mondiale di Cooperazione per lo sviluppo dei territori. Tale iniziativa, coerente con l'Agenda delle Nazioni Unite verso 2030, approvata dall'Assemblea dell'ONU il 25 settembre 2015, parte dalla costituzione di un Gruppo Internazionale, nel quale partecipano tutte le reti di sviluppo locale che sono state presenti nel Padiglione KIP, con il compito di far conoscere meglio l'approccio territoriale allo sviluppo attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli attori di una comunità locale, aumentare le capacità e l'impatto di tutte le esperienze rappresentate nel Gruppo Internazionale nella prospettiva della costruzione, anche progressiva, di un sistema organico di partenariati tra i territori, anche con l'appoggio della cooperazione internazionale.

La prima riunione probabilmente sarà ospitata dall'**Unesco** di Venezia, che ha aderito all'iniziativa post Expo, nella quale sarà lanciata la prima Conferenza Internazionale per lo sviluppo dei territori, nella speranza che diventi uno strumento permanente di lavoro tra le organizzazioni e le istituzioni che adottano per i propri programmi, progetti ed esperienze l'approccio territoriale allo sviluppo.

Le attività realizzate dalla rete INNER nel contesto internazionale si coniugano, e potrebbe rappresentare un contributo al dibattito, in modo sinergico e coerente con gli orientamenti e le indicazioni di IFOAM Organics International, verso il Biologico 3.0. Un invito ad agire a partire da un approccio *open mind*, con disponibilità al cambiamento e ad assumere atteggiamenti più aperti, attenti agli altri attori, che integri ed includa, in maniera da produrre risultati nelle cinque dimensioni della sostenibilità**: ecologia, società, economia, cultura e responsabilità.**

EXPO DEI POPOLI

Il 31 OTTOBRE 2015 L'Expo dei Popoli ha fatto tappa a Napoli. Eduardo Cuoco dell'IFOAM EU ha presentato la rete internazionale IN.N.E.R. e l'esperienza italiana dei bio-distretti.

IL NUOVO DIRETTORE IFOAM EU

L'8 aprile 2016 è stato nominato direttore dell'IFOAM EU **Eduardo Cuoco**, trentacinquenne napoletano, fondatore e dirigente dell'AIAB Campania e del Bio-Distretto Cilento, per anni responsabile della piattaforma europea per la ricerca in agricoltura biologica TP Organics.
Subentra a **Marco Schlüter**, che ha guidato con successo, sin dalla sua fondazione nel 2003, quella che ha contribuito a far diventare la più importante organizzazione europea di rappresentanza del biologico.

In bocca al lupo e buon lavoro da parte di tutta la Rete internazionale dei Bio-distretti!

EXPO 2015 MILANO

IN.N.E.R. ha partecipato all'Expo di Milano 2015 come partner della **KIP International School** (Knowledge, Innovations, Policies and Territorial Practices for the United Nations Millennium Platform), in quanto rete di buone prassi di sviluppo integrato territoriale sostenibile. Nel padiglione della KIP, dal titolo "Territori Attraenti per un Mondo Sostenibile", sono state presentate le migliori pratiche di sviluppo territoriale in grado di valorizzare le culture alimentari locali.

Il padiglione, di 2717 mq di cui 1.500 coperti, evocava l'idea del Villaggio del Mondo. Quattro edifici dalle forme semplici, eleganti ed essenziali, ispirati alle costruzioni degli antichi villaggi rurali, si affacciavano verso una piazza centrale, luogo dal quale partivano i percorsi espositivi e d'incontro dei visitatori.

La partecipazione di IN.N.E.R a EXPO si è articolata come segue:

- **dal 25 al 31 maggio 2015** - anteprima di informazione e comunicazione della Rete INNER: conoscere il modello dei bio-distretti attraverso la partecipazione del Bio-distretto Cilento e del Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre;
- **dal 1° al 6 settembre 2015** - settimana internazionale dei bio-distretti, il 4 settembre assemblea generale IN.N.E.R. e workshop con presentazione del Report finale sull'esperienza dei Bio-distretti in Italia elaborato nell'ambito del progetto "DIMECOBIO" finanziato dal MiPAAF;
- **dal 21 al 23 settembre 2015** - partecipazione di INNER alla Conferenza mondiale delle Agenzie per lo sviluppo locale, organizzato dall'ILS LEDA (www.ilsleda.org), il 22 settembre partecipazione al KIP Day;
- **24 ottobre 2015** - Partecipazione all'Incontro internazionale presso il Padiglione KIP "Verso un sistema mondiale di cooperazione per lo sviluppo dei territori.

Si è trattata di una grande opportunità per i bio-distretti di emergere a livello internazionale, dimostrando di poter svolgere un ruolo da protagonista nel cambiamento e nella promozione dei "territori attraenti per un Mondo sostenibile". Significativi gli accordi conclusi.

→ *continua*

EXPO 2015 MILANO

Nella settimana dal 25 al 31 maggio nel padiglione internazionale di KIP è andata in scena "la prima" dell'innovazione dei bio-distretti, promossa dalla rete INNER. L'anteprima, forse sarebbe meglio dire il frammento, di un racconto di successi nella lotta contro l'abbandono di territori di antica bellezza, la povertà di agricoltori testardi, la perdita di biodiversità, di paesaggi, di cultura, di saperi. I bio-distretti della Campania e del Lazio, hanno animato la settimana illustrando le loro esperienze, quali ***esempi concreti di "Territori attraenti per un Mondo sostenibile"***. Produttori biologici, reti di cittadini, associazioni di operatori, sindaci di comuni attenti ai bisogni delle comunità, sono stati rappresentati attraverso foto, video, musiche, progetti di ricerca sulle innovazioni, workshops, testimonial e tante attività, per esprimere la diversità e la ricchezza dei territori partecipanti e salvaguardare le loro identità culturali.

Una strategia di valorizzazione di risorse umane, naturali e culturali, ormai consapevolezza di tutti, che può garantire una gestione sostenibile di quelle aree apparentemente più isolate, a rischio di abbandono e degrado. Creatività, senso di appartenenza, etica del lavoro e coesione sociale sono state il *leitmotiv* della prima settimana dei bio-distretti ad expo.

Questi gli elementi che sono stati poi ampliati ed arricchiti ancora di più durante il secondo periodo di partecipazione all'esposizione universale, quando tutti i bio-distretti internazionali della Rete INNER, e non solo, hanno presentato le loro esperienze, che integrano inclusione sociale, sviluppo di energie pulite, mobilità dolce e turismo responsabile, cura e risparmio dell'acqua, tutela e valorizzazione della biodiversità, qualità e sicurezza alimentare, nel rispetto dei più vari stili di vita. La strategia dei bio-distretti è stata condivisa su ampia scala ed ha riscosso ampio interesse tra i visitatori, sia giovani che meno giovani, da ogni parte del mondo, per i presidi di cultura e le risorse collettive, che rappresentano opportunità concrete per aprire nuovi scenari di cooperazione allo sviluppo umano territoriale e sostenibile.

Il contesto offerto dalla KIP è stato a tal punto stimolante che ha aperto la "competizione" globale su come affrontare le sfide dell'Expo. Gli attori principali di tali sfide, per avere successo, sono i territori: le Comunità locali che hanno deciso che la qualità dell'alimentazione è parte integrante della qualità dello sviluppo sociale, ambientale ed economico. Queste Comunità sono già reti collaudate di partenariati internazionali, come INNER, le ILS LEDA, le agenzie di sviluppo locale, RES-INT, la rete internazionale dell'economia sociale, che hanno stabilito un'alleanza, con una visione ed obiettivi comuni nella prospettiva di una cooperazione tra comunità locali, che sia uno scenario possibile e non solo auspicabile.

La settimana internazionale dei bio-distretti si è tenuta da 1° a 6 di settembre presso il Padiglione KIP. Una settimana che ha fatto registrare la partecipazione di 400.000 visitatori ad EXPO, con moltissime iniziative ed eventi.

Le comunità attive invitate hanno portato all'interno del padiglione KIP le esperienze dei bio-distretti, che sono state presentate con i loro attori (amministratori pubblici locali, cittadini, produttori, artisti, bande musicali, imprese commerciali e turistiche), i quali hanno dato vita ad esposizioni, mostre, degustazioni, video, sfilate per il decumano, rievocazioni e tanti altri eventi culturali.

Tutti i territori in cui sono attivi i bio-distretti hanno avuto grande visibilità, grazie ai video ed alle mostre realizzate da INNER. Il ruolo di rappresentanza dell'esperienza è stato svolto egregiamente dai bio-distretti del Cilento (Campania), Val di Gresta e Valle dei Laghi (Trentino Alto Adige), Via Amerina e delle Forre (Lazio), Bio-Luc (Basilicata), Monti Tatra (Slovacchia), Valposchiavo (Svizzera).

Condividere lo spazio del Padiglione con Rincones del Atlantico, la rete delle Canarie che difende e diffonde il proprio patrimonio naturale e culturale e il know-how sull'architettura antica e sui paesaggi di pregio delle isole spagnole, è stata l'occasione per delineare i futuri partenariati e accordi per condividere le esperienze e pianificare assistenza tecnica in quei territori che esprimono una comune necessità di cambiamento per un futuro più attraente e sostenibile.

Evento centrale della settimana Expo: l'***Assemblea generale annuale dell'associazione INNER,*** *seguita dal workshop sulle esperienze italiane del biologico interpretato in chiave territoriale*. Durante l'incontro tutti i bio-distretti partecipanti hanno presentato le loro strategie e nuovi territori hanno aderito alla rete internazionale.

Ospiti del Padiglione KIP, i 55 partecipanti provenienti da diversi paesi europei, hanno discusso sulle attività passate, presenti e future della Rete, deliberando di volere un'***associazione sempre più inclusiva ed aperta a tutte le persone ed a tutte le organizzazioni disposte ad impegnarsi per lo sviluppo dei bio-distretti nel Mondo***. È stata deliberata anche l'adesione al Comitato promotore del Fondo mondiale per lo sviluppo dei territori e l'approvazione del disciplinare internazionale dei Bio-distretti (vedi pagina seguente).

Tutta la settimana è stata animata da eventi culturali, esposizioni dei prodotti alimentari e degli attrattori culturali di ogni territorio, realizzando una vetrina internazionale unica per i piccoli agricoltori. Grande successo per le presentazioni e degustazioni a base di prodotti biologici regionali della Basilicata, del Cilento, del Lazio, della Slovacchia e del Trentino Alto Adige.

In particolare quest'ultima regione ha promosso la riproduzione di un grano antico della Valle dei Laghi, che ha costituito per gli abitanti della valle, oltre che un'opportunità di occupazione e lavoro, la riscoperta di un grande valore culturale.

Laboratori di Campania, Basilicata e Lazio sono stati organizzati per sensibilizzare bambini e adulti su tradizioni culturali e antichi giochi dei territori di provenienza. Nello show-cooking del Comune di Centola (Cilento) è stato presentato il "*piatto della centenaria*" della dieta mediterranea, vera prelibatezza, al quale ha fatto eco l'assaggio di asparagi selvatici promosso dal Comune di Roscigno. Il comune di Ceraso (SA), rappresentato dal sindaco Gennaro Maione, ha aperto una finestra sull'archeologia del territorio cilentano. L'evento della Banda musicale del Comune di Gallese (Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre) ha "occupato" il Decumano di Expo, attraendo migliaia di visitatori, annunciando le prospettive gioiose dei nostri territori attraenti. Eventi culturali come il musical su Palinuro (artisti del Cilento associati), con attori, musicisti classici ed etnici e ballerini, ha raccontato in chiave spettacolare la storia dell'antica leggenda di Palinuro nocchiero di ENEA.

La partecipazione della Rete IN.N.E.R. a EXPO si è quindi realizzata con modalità da…protagonista! Ben al di là della semplice sfera degli addetti ai lavori e della spendibilità solo a livello di nicchia. Centinaia di migliaia di persone hanno potuto conoscere ed apprezzare le esperienze dei bio-distretti, raccontate dai diretti protagonisti, senza intermediari. Tutto ciò a conferma del fatto che il mondo e la filosofia del "biologico" si sono ormai da tempo avviati ad avere ampio credito e seguito, sia presso le Istituzioni che nel mondo della produzione e del consumo. Siamo orgogliosi di aver portato all'interno dell'esposizione universale contenuti originali e di altissimo livello culturale e sociale. Grazie a tutti coloro che ci hanno affiancato in questa sfida e naturalmente alla KIP che l'ha resa attuabile e… vincente!

IN.N.E.R. Associazione	Rete Internazionale dei Bio-distretti	International Network of Eco Regions
Ed. 01	**Disciplinare**	del 4/09/2015

ECO-REGIONE

INTRODUZIONE

L'Eco-Regione è un territorio nel quale si è costituita un'associazione formale senza scopo di lucro tra imprese, aziende agricole, cittadini/consumatori (anche in forma associata quale i gruppi di acquisto solidali), amministrazioni pubbliche locali, parchi nazionali e regionali, aree naturali protette, imprese commerciali, turistiche e culturali, associazioni sociali, culturali e ambientaliste. Tutti si impegnano ad agire secondo i principi IFOAM ed i metodi di produzione e consumo biologico.

Ciascuna Eco-Regione offre una diversità "biologica" di qualche tipo: di stile vita, di alimentazione, di relazioni umane, di protezione della natura, ecc.. Tale diversità si traduce in produzioni agricole di pregio, caratterizzate da elevata tipicità e apprezzamento da parte del mercato.

La tipicità di queste produzioni proveniente dal legame tra vocazioni del territorio e tecniche produttive, viene spesso accresciuta dalla localizzazione nelle aree di produzione delle fasi di trasformazione del prodotto agricolo.

Ne consegue che il prodotto alimentare di queste aree diviene patrimonio culturale ed elemento di identità locale. Ciò ha generato, come effetto congiunto, una maggiore responsabilizzazione degli attori economici e sociali locali nella gestione delle risorse naturali ed ambientali in quanto risorse comuni a più settori (agricoltura, turismo, commercio ecc.). Questa consapevolezza ha favorito sia la mobilitazione sia la tutela delle risorse locali ed in particolare di quelle legate ai sistemi agricoli ed agroalimentari.

Un'Eco-Regione adotta un approccio integrato di sviluppo sostenibile basato sul coinvolgimento dei diversi attori verso obiettivi comuni: migliorare la qualità di vita e di lavoro della popolazione locale, ridurre il decremento demografico delle aree rurali, aumentare l'occupazione giovanile e femminile, incrementare la qualità delle produzioni agro alimentari e zootecniche locali tipiche, garantire ai consumatori sicurezza, tracciabilità e salute degli alimenti, aumentare e destagionalizzare le presenze turistiche attraverso un'offerta diversificata di eco-turismo e cultura locale, salvaguardare e valorizzare la biodiversità, il paesaggio e le risorse naturali.

Per tali motivi le Eco-Regioni costituiscono una risposta concreta alle attuali tendenze di sviluppo economico che hanno generato enormi fenomeni di abbandono delle zone rurali e di inurbamento delle popolazioni in cerca di migliori condizioni di vita e di reddito. Questi fenomeni interessano sia i paesi più industrializzati che quelli in via di sviluppo in tutto il mondo e generano l'abbandono e il degrado progressivo delle risorse del territorio, la perdita di biodiversità e, in generale, delle culture e delle conoscenze tradizionali.

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare contiene le indicazioni per la concessione d'uso del marchio "Eco-Regione" alle diverse categorie di utilizzatori: Bio-distretti (Eco-Regioni), Enti pubblici, aziende agricole, altre imprese, associazioni, consorzi, università, centri di ricerca e formazione.

2. USO DEL MARCHIO

La Rete Internazionale dei Bio-Distretti (Associazione IN.N.E.R.) ha predisposto il seguente marchio "Eco-Regione":

International Network of Eco Regions

CARATTERISTICHE
Il marchio Eco-Regione deve essere considerato un marchio sovranazionale, efficace a livello delle singole nazioni in cui viene applicato. Questa caratteristica lo pone in una posizione di neutralità e di non concorrenza con tutti gli altri marchi eventualmente già adottati, sia a livello locale che nazionale.
Il marchio può essere completato con l'aggiunta del nome della singola Eco-Regione.
Si riportano di seguito i requisiti che devono possedere le diverse tipologie di utilizzatori del marchio "Eco-Region".

BIO-DISTRETTI (ECO-REGIONI)
Devono essere membri di INN.E.R. e impegnarsi a rispettare il presente disciplinare.

ENTI PUBBLICI: (regioni, enti locali, enti parco, ecc.) devono associarsi ad INN.E.R. e ad una Eco-Regione, impegnandosi a:

- dichiarare il territorio di propria competenza libero da OGM, diffondendo ampiamente l'informazione sul modello di agricoltura biologica;
- privilegiare gli acquisti Verdi, promuovendo lo sviluppo delle mense biologiche nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle strutture sanitarie;
- fornire assistenza agli agricoltori che intendono convertire l'azienda al biologico;
- valorizzare le produzioni biologiche del territorio promuovendo canali distributivi alternativi (mercatini degli agricoltori, punti vendita in aziende e agriturismi, catering bio, ristoranti a filiera corta bio, negozi del bio, ecc.).
- promuovere in altri settori il rispetto dei principi dell'agricoltura biologica, quali la gestione del verde pubblico, la gestione dei rifiuti organici, la bio-edilizia e altri;
- promuovere l'agricoltura biologica nelle aree demaniali, trasformandole in incubatori del biologico, con un'attenzione particolare anche alla promozione dell'agricoltura sociale.

CONSUMATORI: sono interessati ad acquistare prodotti biologici del territorio, preferibilmente attraverso i canali della filiera corta (mercati del bio, punti vendita aziendali, distribuzione diretta, Gruppi di acquisto Solidale, ecc.). I consumatori, grazie all'Eco-Regione, possono contare sulla tracciabilità totale del prodotto biologico da filiera corta, sulla loro maggiore disponibilità e facilità di acquisto e sulla salvaguardia delle risorse naturali del territorio in cui vivono. Inoltre, come cittadini, beneficiano della qualità ambientale, che l'agricoltura biologica assicura proprio nei luoghi di produzione, ed hanno l'opportunità di ricomporre un rapporto diretto, franco e di collaborazione reciproca con i produttori.

IMPRESE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI: Gli agricoltori sono i principali protagonisti di un'Eco-Regione; devono essere inseriti nel sistema di controllo del biologico e nel contesto socio-economico del territorio. Tra i vantaggi derivanti dall'essere parte di una Eco-Regione ci sono quelli della vendita locale delle produzioni e l'accesso al turismo multifunzionale (bio-fattorie, bio-sentieri, bio-fattorie didattiche, bio-sociale). Un altro vantaggio è quello della promozione delle produzioni attraverso le attività predisposte nel piano di marketing territoriale dell'Eco-Regione. Le imprese del settore agroalimentare o della produzione di mezzi tecnici agricoli possono aderire direttamente all'iniziativa e beneficiare della concentrazione locale di aziende biologiche sia per la fornitura di mezzi tecnici che per la produzione di materia prima per la trasformazione alimentare (es. pasta, mangimi ecc.).

LE IMPRESE DI ALTRI SETTORI: le imprese di altri settori (ad es. turistico, gastronomico) possono farsi portavoce dell'offerta del territorio dell'Eco-Regione, proponendo menù bio-locali-stagionali, nonchè itinerari eco-turistici, beneficiando così di una qualificazione della propria offerta. Il turista può vivere in questo modo un'esperienza culturale, educativa e di svago, ed è incoraggiato a prolungare il proprio soggiorno.

UNIVERSITÀ, CENTRI DI RICERCA E FORMAZIONE: possono richiedere l'utilizzo del marchio se sostengono le attività del territorio implementando attività di studio, sperimentazione e formazione.

ASSOCIAZIONI: (ambientaliste, degli operatori agricoli, eco-turistici, sociali ecc.): promuovono, nei rispettivi ambiti, le attività e le finalità dell'Eco-Regione. Le associazioni turistiche promuovono tutte le forme possibili di eco-turismo all'interno dell'area dell'Eco-Regione (bio-sentieri da percorrere a piedi in bicicletta od a cavallo, turismo rurale, albergo diffuso, visite di studio, campi estivi per bambini, ragazzi e famiglie, ecc.). Le associazioni ambientaliste operano per la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse naturali, che sono alla base del modello dell'agricoltura biologica.

3. LINEE GUIDA PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI UNA ECO-REGIONE

Quando si costituisce un'Eco-Regione, è di importanza strategica coinvolgere sin dalle fasi iniziali tutti i soggetti e le Organizzazioni potenzialmente interessate. Questo sia al fine di effettuare un'accurata indagine preventiva con la quale valutare i bisogni, le potenzialità ed il reale interessamento del territorio all'avvio del progetto, sia per evitare risentimenti e delusioni da parte degli eventuali esclusi.

Per l'avvio di un'Eco-Regione, sulla base dell'esperienza maturata, possiamo individuare i seguenti passi:

- creazione di un Comitato promotore, che si occupi dell'organizzazione di Forum/incontri pubblici, promossi al fine di delineare e condividere obiettivi e percorsi da seguire; esso realizzerà una prima analisi SWOT del territorio, sulla cui base elaborerà un primo documento programmatico.

- una volta verificato l'interesse comune alla costituzione dell'Eco-Regione, andranno individuate le Amministrazioni locali e gli altri attori del territorio disposti a supportare il processo, al fine anche di perimetrare l'area interessata (suscettibile di successive modifiche);

- le adesioni dei vari Enti al progetto di Eco-Regione ed all'associazione che ne coordinerà le attività andranno formalizzate con apposite delibere.

  Possibilmente dovranno essere coinvolti tutti i livelli di amministrazione locale;

- Il Comitato promotore dell'Eco-Regione metterà a punto un programma di attività da svolgersi sulla base delle risorse disponibili (sia pubbliche che private) ed elaboreranno una comune strategia di comunicazione sia verso gli attori locali che verso l'esterno;

Saranno individuate e valorizzate le locali associazioni/cooperative, alle quali saranno affidati i servizi collegati alla gestione delle attività dell'Eco-Regione (commercializzazione, promozione, logistica, organizzazione eventi, ecc.).

Versione in inglese disponibile sul sito

www.ecoregions.eu

NEWS SUI BIO-DISTRETTI DALLE AIAB REGIONALI

AIAB BASILICATA

COSTITUITO IL COMITATO PROMOTORE DEL PRIMO BIO-DISTRETTO LUCANO.

Il Comitato promotore di Bio.Luc. è costituito da produttori e fruitori di cibo biologico e si ispira ai principi dell'agricoltura biologica per la cura della salute degli esseri viventi, dell'ambiente e della casa comune, oltre che all'equità e solidarietà verso chi lavora e negli scambi.
I promotori vivono ed operano in Lucania, terra antica e generosa, ancora alla ricerca di un futuro, al quale dicono: "il nostro petrolio è l'agroalimentare buono, sano, pulito e giusto".
Si vogliono creare in primis nuove relazioni di cooperazione tra produttori e fruitori di cibo con tutti i soggetti responsabili della Comunità e con gli ospiti del territorio. Si vogliono poi creare nuove relazioni per costruire territori attraenti per un Mondo sostenibile.
Tra le azioni concrete che si intendono realizzare con il bio-distretto: promozione dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidali), mercati contadini, piccola distribuzione organizzata, agricoltura sociale, agriturismi bioecologici, mense pubbliche bio, produzione comprensoriale di compost da rifiuti organici.
Bio.Luc. ha partecipato alla settimana internazionale dei bio-distretti ad EXPO, presentando il paniere dei prodotti biologici lucani e proponendo video sulle aziende biologiche, degustazioni e laboratori dimostrativi sulle erbe officinali.

AIAB LAZIO

IL BIODISTRETTO DELLA VIA AMERINA E DELLE FORRE SCEGLIE IL SUO NUOVO COORDINATORE.

Il giorno 21/03/2016 a Nepi, nella Sala Consiliare del Comune, si è tenuta un'importante assemblea del bio-distretto per il rinnovo della carica di Presidente. All'unanimità la carica è stata assegnata a **Famiano Crucianelli**, già coordinatore del Comitato Scientifico, Vice-Presidente della KIP School.
Il bio-distretto della Via Amerina e delle Forre ha elaborato un Manifesto ed ha messo a punto un piano di sviluppo di medio periodo.
Tutti i partecipanti all'Assemblea (rappresentanti dei Comuni viterbesi della Media Valle del Tevere, degli agricoltori, dell'AIAB Lazio, delle associazioni e dei portatori di interesse collettivo di un comprensorio di 70mila abitanti) hanno ribadito di voler contare sul supporto scientifico del mondo dell'Università, della ricerca teorica e applicata in agricoltura, dell'ambientalismo e della promozione della legalità.
Si è infatti già dimostrato nel corso degli anni in cui è stato presidente Livio Martini, vice-sindaco di Corchiano, che le istituzioni pubbliche con le loro amministrazioni possono dare slancio e forza istituzionale all'innovativo patto che nei territori dei bio-distretti viene siglato tra agricoltori, consumatori e amministratori pubblici.
L'assemblea con la nomina del nuovo presidente si è dotata di un coordinatore in grado di dare un forte segnale di continuità con le attività avviate, favorendo nel contempo le prospettive di sviluppo del territorio.
Come ribadito infatti da Livio Martini «era necessario che il coordinamento fosse affidato ad una figura di sintesi, una persona in grado di unire esperienza politica, conoscenza del territorio, impegno nel costruire un modello di sviluppo compatibile con le vocazioni delle comunità e apertura al mondo della scienza e della ricerca».
Il Presidente Crucianelli ha al suo attivo un'intensa attività di cooperazione internazionale, in particolare con progetti sullo sviluppo sostenibile e partecipato all'estero, e possiede tutti i requisiti necessari per garantire continuità e rafforzamento delle strategie iniziali del bio-distretto e per soddisfare le aspettative di funzionamento fluido e armonioso di tutte le attività messe in campo, con il pieno sostegno delle amministrazioni locali.
Nell'area del Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre si contano diverse centinaia di produttori agricoli impegnati nelle filiere ortofrutticole, vinicole, zootecniche e di trasformazione di altri prodotti di eccellenza. Si tratta di un territorio rurale in cui l'agricoltura biologica rappresenta una scelta strategica, in piena sintonia con la volontà di valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici esistenti. Hanno partecipato all'assemblea, in rappresentanza di INNER, Giuseppe Orefice e Kim Assaël.

Prossimo passo: la costituzione del Gruppo di azione locale della Via Amerina, delle Forre e dell'Agro Falisco: grande opportunità per il territorio!

AIAB SICILIA

COSTITUITO IL BIO-DISTRETTO EOLIE

Il **6 marzo 2016**, a Lipari (Messina), è stato apposto il sigillo ufficiale al Bio-distretto Eolie. Grande entusiasmo tra i produttori locali e gli operatori turistici per quella che potrebbe rappresentare un'iniziativa basilare per il miglioramento della qualità della vita nell'arcipelago. La riunione si è svolta alla presenza di Alfio Furnari, Presidente di AIAB Sicilia e di Salvatore Basile e Giuseppe Orefice rispettivamente Presidente e Segretario Generale della Rete Internazionale dei Bio-distretti INNER.

Decisamente soddisfatto il Presidente di AIAB Sicilia, Alfio Furnari, "gli obiettivi partecipativi del nascente Bio-distretto Eolie sono quelli di coniugare il sole, il mare e la storia dell'arcipelago con la produzione di ambiente, cibo e cultura per lo sviluppo ecosostenibile che generi una migliore qualità della vita degli abitanti, il mantenimento della straordinaria biodiversità di interesse agricolo e alimentare e la destagionalizzazione del turismo, principale risorsa dell'arcipelago".

Salvatore Basile non ha mancato di sottolineare l'importanza del coinvolgimento di tutti i principali attori del territorio: le pubbliche amministrazioni, gli agricoltori, gli operatori turistici e i cittadini. Questi, ha rimarcato, devono sostenere il Bio-distretto riconoscendo l'importanza del ruolo degli agricoltori.

Dello stesso tenore la dichiarazione di **Giuseppe Orefice. "Il Bio-distretto è un modello efficace, in particolare in territori come le Eolie di significativa valenza naturalistica e ambientale, di coordinamento ed integrazione dei fondi comunitari**. Ciò corrisponde ad una raccomandazione specifica della Commissione Europea. Valorizzare l'agricoltura e la sua integrazione con tutti gli ambiti dell'economia locale è coerente anche con le strategie di sviluppo locale promosse a livello internazionale dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il Bio-distretto è l'opportunità ed il "luogo" nel quale cercare percorsi innovativi per valorizzare le peculiarità locali. Un contesto aperto e condiviso in cui produzioni di beni e servizi, cultura, tradizione, tutela delle risorse naturali e paesaggistiche diventano fattori di uno sviluppo concertato, sostenibile e condiviso".

Presenti alla costituzione del Bio-Distretto Eolie anche i sindaci del comprensorio. **Marco Giorgianni, Sindaco di Lipari,** ha definito "scontata", in senso positivo, la partecipazione dell'Amministrazione da lui guidata al Bio-distretto, evidenziando tutto l'interesse del Comune di Lipari nel valorizzare le produzioni locali in un'ottica di sviluppo sostenibile del proprio territorio. Gli ha fatto eco, **Massimo Lo Schiavo, Sindaco del Comune di Santa Marina Salina**, che nel manifestare sin da subito la propria volontà ad aderire al Bio-Distretto, non ha mancato di evidenziare con rammarico come vi siano anche altri strumenti di pianificazione territoriale, di primo ordine, come il Parco Nazionale e l'Area Marina Protetta che al momento non sembrano riscontrare adeguata attenzione nell'arcipelago. **Tina Pollicino, Vicesindaco del Comune di Leni**, ha manifestato la disponibilità del proprio Comune e del **Sindaco Riccardo Gullo** a fare la propria parte nell'ambito di questo nuovo importante strumento di aggregazione e pianificazione del territorio.

Si è detta molto soddisfatta **Aymée Carmoz**, coordinatrice del Comitato Promotore, vera e propria fautrice dell'iniziativa: "Spero tanto che questo strumento possa contribuire significativamente all'adozione e alla diffusione di pratiche ed iniziative in armonia con il nostro territorio, in grado di ridurre ai minimi termini le fonti di inquinamento". Bisogna dare atto a questa signora di origini francesi e non più giovanissima, trasferitasi ormai diversi anni fa a Stromboli, di aver avuto la capacità e l'energia per gettare le giuste basi per innescare un processo virtuoso che adesso gli attori locali dovranno essere in grado di sviluppare al meglio.

Grande soddisfazione da parte di **Christian Del Bono**, presidente di Federalberghi Eolie e Isole Minori Sicilia, che da subito ha creduto nella validità dell'iniziativa occupandosi della fase organizzativa. "Non riesco ad immaginare le Eolie fuori da un quadro programmatico che garantisca la tutela e la valorizzazione delle proprie risorse naturali e naturalistiche, ha dichiarato Del Bono. "Coltivo un sogno" - ha concluso – "che tutte le nostre strutture ricettive e i nostri ristoratori possano quanto prima essere messi nelle condizioni di poter formulare menu basati su prodotti locali e a corto raggio a prezzi competitivi".

A **Danilo Conti, eletto per acclamazione presidente del Bio-Distretto Eolie**, il compito di coordinare la squadra che, oltre ad Aymée Carmoz eletta presidente onorario e Alfio Furnari (Presidente di AIAB Sicilia), vede all'interno del proprio direttivo: **Lorenzo Cortese** (Agronomo), **Vincenzo Cusolito** (produttore di Stromboli), **Christian Del Bono** (Presidente di Federalberghi Eolie e Isole Minori Sicilia),
Marcella Di Marca (produttrice di Lipari), **Gabriele Famularo** (produttore di Lipari), **Lucy Iacono** (Biologa), **Gaetano Merlino** (Ing. della General Green Consulting s.r.l.), **Francesco Scaldati** (produttore di Filicudi), **Giuseppe Ziino** (produttore di Lipari).

I prossimi compiti del consiglio saranno quelli di elaborare il Piano strategico d'Azione, che rappresenta lo strumento principale per la individuazione degli obiettivi del Bio-distretto nel prossimo triennio e le modalità operative e temporali della loro realizzazione.
Queste le dichiarazioni a caldo del neopresidente. "Ricevo con grande orgoglio ed ottimismo l'incarico di Presidente del Bio-Distretto Eolie, consapevole della responsabilità e delle aspettative sul mio operato nei prossimi tre anni. I temi principali, all'interno dei quali, centrare gli obbiettivi, saranno: agricoltura, ambiente, turismo, alimentazione, informazione. Metterò a disposizione le mie competenze e la mia determinazione. Sono certo che con la squadra di consiglieri eletti, ricca di giovani e professionisti e con la guida del Presidente Onorario, Aimée Carmoz, il lavoro sarà meno gravoso. Mi sento rassicurato dalla partecipazione delle Amministrazioni eoliane che, quest'oggi hanno avuto modo di manifestare la loro volontà di collaborazione e l'ampia adesione al progetto. Abbiamo in mano una grandissima risorsa; non ci rimane che rimboccarci tutti le maniche per sfruttarla al meglio. "

Contatti:
Bio-distretto Eolie,
Via Francesco Crispi, 86 – 98055 Lipari (ME), e-mail:
biodistrettoeolie@gmail.com.

COSTITUITO IL COMITATO PROMOTORE DEL BIO-DISTRETTO DELLA VALLE DEL SIMETO

Il 5 marzo 2016 si è svolto presso il Comune di Paternò l'incontro "verso la costituzione del Bio-distretto della valle del Simeto", con la partecipazione di Alfio Furnari (Presidente AIAB Sicilia) e dei rappresentanti della Rete IN.N.E.R.: Salvatore Basile (Presidente), Giuseppe Orefice (Segretario generale), Kim Assael (segreteria IN.N.E.R.).
Il 10 aprile 2016 a S. Marco di Paternò, nell'ambito dell'importante manifestazione del Comitato partecipativo del Patto di Fiume Simeto, è stato costituito il Comitato Promotore del Bio-distretto della Valle del Simeto, il secondo promosso dall'Aiab in Sicilia.

IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DEL BIOLOGICO

approvato lo scorso 24 marzo in Conferenza Stato Regioni.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che è stato approvato in Conferenza Stato Regioni il Piano Strategico nazionale del biologico. Il Piano, risultato del lavoro portato avanti dal Mipaaf insieme a tutta la filiera, prevede una serie di obiettivi mirati per la crescita del settore, sia in termini di mercato che di superficie dedicata all'agricoltura biologica, da raggiungere entro il 2020 attraverso un set di azioni specifiche.

"L'approvazione del Piano rappresenta un passaggio importante per un settore sempre più strategico per tutto il Paese, come ci dimostrano anche i consumi interni che nell'ultimo anno sono aumentati in modo esponenziale segnando + 20%. In questo momento di forte crescita è fondamentale quindi mettere in campo - ha commentato il Ministro Maurizio Martina - una strategia d'insieme e a lungo termine, in grado di dare un indirizzo preciso allo sviluppo del biologico così da coordinare al meglio le politiche di sostegno e dare allo stesso tempo risposte concrete alle esigenze degli operatori".

"Partendo dalla particolare fase di sviluppo dell'agricoltura biologica in Italia e in stretto raccordo con il tavolo di filiera del biologico, abbiamo definito - ha dichiarato il Viceministro alle politiche agricole con delega al biologico, Andrea Olivero - le linee guida strategiche per favorire ed indirizzare uno sviluppo armonico del settore in Italia. Il lavoro, che ha tratto linfa dal confronto e dalla partecipazione che abbiamo avuto in Expo 2015, ha aperto un dibattito specifico sul tema, con l'obiettivo di mettere a sistema le scelte politiche per il comparto, un approccio che può essere sintetizzato in quattro principi: coordinamento delle iniziative di sviluppo, tutela del consumatore, semplificazione e ricerca. Con questo lavoro corale davvero l'agricoltura biologica cambia passo".

LE AZIONI DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Il piano prevede dieci azioni, di seguito gli obiettivi principali.

AZIONE 1 - BIOLOGICO NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE - Uniformare le modalità di applicazione della misura di sostegno all'agricoltura bio prevista dai PSR tra le diverse Regioni italiane. Indirizzare a favore del settore anche altre azioni previste dai PSR. Particolare attenzione viene data alla formazione specifica per diffondere l'approccio agro-ecologico.

AZIONE 2 - POLITICHE DI FILIERA - Favorire l'aggregazione del mondo della produzione e le relazioni stabili con gli altri attori del comparto, trasformazione, distribuzione e commercio attraverso la realizzazione di specifiche forme associative.

AZIONE 3 - BIOLOGICO MADE IN ITALY E COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - Valutare l'opportunità dell'introduzione di un segno distintivo per promuovere il bio Made in Italy attraverso il piano di internazionalizzazione dell'agro-alimentare. Sviluppare campagne di informazione specifiche per l'agricoltura biologica, utilizzando anche il web.

AZIONE 4 - BIOLOGICO E GREEN PUBLIC PROCUREMENT - Stimolare l'utilizzo dei prodotti biologici nella ristorazione ospedaliera e nelle mense scolastiche, e l'applicazione del metodo biologico anche nella gestione del verde delle aree pubbliche.

AZIONE 5 - SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL BIOLOGICO - Favorire la semplificazione della normativa di settore, anche sulla base delle novità legislative Ue, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni regionali.

AZIONE 6 - FORMAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA - Istituzione di percorsi formativi sull'agricoltura biologica in ambito universitario e corsi di aggiornamento per i docenti anche nelle scuole superiori. Rafforzamento dei servizi del SINAB per migliorare la disponibilità di informazioni relative al settore.

AZIONE 7 - BIOLOGICO PAPER LESS - INFORMATIZZAZIONE - Sviluppare il SIB - Sistema di Informazione del Biologico, in linea con quanto previsto dal Piano Agricoltura 2.0, per favorire la connessione con le altre banche dati utili per il settore con l'obiettivo di semplificare le procedure a carico degli operatori.

AZIONE 8 - REVISIONE NORMATIVA SUI CONTROLLI (D.LGS 220/95) - Migliorare l'efficacia del sistema di controllo e certificazione in Italia a garanzia delle imprese biologiche e dei consumatori.

AZIONE 9 CONTROLLO ALLE IMPORTAZIONI - Intensificare le attività di controllo e certificazione del prodotto biologico in entrata da paesi terzi anche con un maggiore coinvolgimento delle Dogane e con l'utilizzo di strumenti informatici evoluti per favorire un rapido scambio di informazioni.

AZIONE 10 - PIANO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA - Predisposizione di un piano nazionale per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica. Costituzione di un comitato permanente di coordinamento per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, con gli enti vigilati dal Mipaaf, ed il coinvolgimento delle Regioni e delle rappresentanze del settore.

Fonte MIPAAF